

ANNO 8° N.7

AGOSTO SETTEMBRE 2017

Speranze *online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario



Memoria del Beato Antonio Rosmini.....	pag. 3
Sacro Monte Calvario.....	pag. 4
Simposi 2017.....	pag. 5
Assemblea generale degli Ascritti Rosminiani Calvario di Domodossola..	pag. 9
Segreteria degli Ascritti: Capo gruppo e Animatore spirituale.....	pag. 10
Dal Sacro Monte Calvario di Domodossola.....	pag. 11
Festa patronale di San Michele alla Sacra.....	pag. 13
I Doveri, Conferenze e istruzioni al Clero.....	pag. 15

Ritratto di Rosmini in copertina: si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini

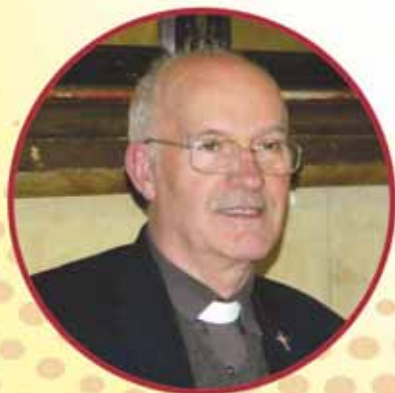
PARROCCHIA DI SAN MARCO
DECANATO DI ROVERETO

Memoria del Beato
**ANTONIO
ROSMINI**

SOLENNE EUCARISTIA

DOMENICA 8 OTTOBRE 2017, ORE 18
CHIESA ARCIPRETALE DI SAN MARCO

Presiede l'Eucaristia **don Vito Nardin**
Superiore Generale dei Padri Rosminiani



SACRO MONTE CALVARIO

17 settembre 2017: festa Rosminiana per la professione perpetua di Gadaleta Ludovico Maria e Busoni Davide.



Simposi 2017

Archiviato il diciottesimo corso dei simposi rosminiani svoltosi dal 22 al 25 agosto al collegio Rosmini di Stresa in Piemonte. Quest'anno il tema scelto in concomitanza della ricorrenza del quinto centenario della Riforma luterana del 1517 è stato: «*Riforma: del pensiero, della società, della Chiesa*». L'annuale appuntamento stresiano – organizzato dal Centro internazionale di studi Rosminiani di Stresa in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana e con il sostegno di Enti, pubblici e privati, nazionali e territoriali –, richiama numerosi studiosi dall'Italia e dal resto del mondo per un

confronto critico e non pregiudiziale. Una dozzina di esperti in questa edizione si sono cimentati dando rilievo all'attualità della figura di Antonio Rosmini e sul concetto generale di riforma e sulla sua esigenza in tutti i settori dello scibile: filosofia, teologia, società, ecclesiologia, politica, morale. A fare gli onori di casa il direttore del Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa padre **Umberto Muratore** che ha spiegato: «*I Simposi permettono oggi di non trattarsi sulla superficie, né con rimedi palliativi coprire a noi stessi l'enormità delle nostre piaghe*». «*Il nostro tempo* – ha



De Rita e Muratore.

detto durante la prolusione **Giuseppe De Rita** – è caratterizzato da narcisismo e sottovalutazione dell'altro, il punto di vista della maggior parte delle persone è improntato dall'idea che nessuno le può aiutare se non loro stessi. Si tratta di un'antropologia che trova radici nella Riforma: rispondo del peccato soltanto davanti a Dio. Fa riflettere che in tedesco i termini debito e peccato vengono tradotti con lo stesso termine! Oggi, soprattutto nel mondo della politica non si fa che parlare di riforme: non ci si pone il problema di governare i processi ma di riformare in una fuga in avanti che evita le problematiche del presente». «La parola "riforma" suscita sensa-

zioni paradossali – spiega **Giuseppe Lorizio** – che vanno dall'entusiasmo incondizionato alla perplessità e alla diffidenza, in particolare allorché a questo termine si affianca l'aggettivo "protestante" e colui che ascolta e pronuncia il sintagma è un fervente cattolico. L'età di Rosmini è percorsa da questo senso critico-polemico, alimentato dalla teologia controversista, che attribuisce all'altra confessione la responsabilità del declino della fede cristiana nella modernità», «risulterà quindi urgente un approfondito "discernimento" relativamente al tema della riforma, che non riguarda innanzitutto le strutture e le istituzioni». È oggi innegabile che quegli eventi del



Partecipanti.

Cinquecento, abbiano portato a cambiamenti di natura religiosa, politica, culturale e sociale, tali da mutare il volto dell'Europa e del mondo. «*E sebbene in passato se ne siano contati esaltatori e denigratori, ormai non si può più negare che l'azione di Lutero e degli altri riformatori avesse come obiettivo il cambiamento della vita di relazione con Dio e di conseguenza della fede della cristianità, basata sulla centralità dell'annuncio dell'Evangelo*» (**Michele Cassese**). «*Il cristianesimo è stata la più grande rivoluzione dell'umanità avendo messo al centro l'umanesimo, la libertà, la consapevolezza che deve essere la coscienza a giudicare il potere e non*

viceversa. Per il pensiero cristiano il potere non può essere l'assoluto: solo Dio lo è. L'uomo europeo, anche quando non ne ha la consapevolezza, è stato forgiato dal pensiero cristiano: è soprattutto persona, non è fatto per la massa. L'Europa è socratica nella mente e cristiana nella volontà» (**Dario Antiseri**). Che cosa ha permesso al Vaticano II di elaborare una risposta agli interrogativi sollevati dalla Riforma? «*Si può avanzare l'ipotesi che ciò è stato possibile perché l'evento della Riforma e gli interrogativi sollevati dalla Riforma non si trovavano in primo piano e, diversamente da quanto era accaduto nel XVI secolo, non sono stati percepiti come una sfida che*



Gadaleta, Muratore e Tadini.

metteva in questione elementi essenziali della fede cattolica. È stata dunque una risposta indiretta alla Riforma quella formulata dal Vaticano II» (**Angelo Maffei**). Prospettiva percepita dal Roveretano. «Mentre, infatti, il tono apologetico dell'intransigentismo, specialmente gesuitico, era nell'Ottocento aspramente polemico, Rosmini, sulla scorta del proprio indirizzo spirituale, formulava una prospettiva nuova: un'apologetica conciliativa, per persuadere non per condannare, distinguendo perciò tra errore ed errante» (**Fulvio De Giorgi**). Rosmini ragionevolmente critico. «Lutero, nei suoi interventi a tavola, dal 1531 al 1546, anno della morte, spiega come ha inteso la sua dottrina principale, quella della "giustificazione per la fede"; come ha lottato per liberare il fedele dalla schiavitù del papato; quali prospettive si presentano per le chiese rinnovate. Inoltre Lutero prosegue nella sua polemica antipapale, arrivando ad accusare il papato di preparare la venuta dell'Anticristo» (**Luciano Malusa**). La storia del cristianesimo è stata caratterizzata da molteplici riforme. «Il fenomeno storico che noi chiamiamo Riforma è stato un processo storico durato oltre cinquant'anni, grosso modo dal 1517 al 1566, anno di pubblicazione della confessione di fede riformata Helvetica Posterior, e al 1577, pubblicazione dell'ultima e conclusiva confessione di fede luterana chiamata Formula di

concordia» (**Paolo Ricca**). Ed ecco infine il rischio da scongiurare. «Ridurre le battaglie culturali del grande Roveretano contro le politiche anticlericali ed antieclesiastiche del Piemonte preunitario ad un patetico espediente per riaccreditarsi agli occhi degli intransigenti, significa non tenere conto a sufficienza del fatto che la cifra del pensare e dell'agire di Rosmini è adeguatamente esprimibile nei termini della coerenza assoluta» (**Paolo De Lucia**). «Secondo Papa Francesco, la riforma non può essere fondata sull'impegno dell'uomo e sulle pianificazioni perfette; si tratta di una riforma che riguarda prima di tutto le coscienze e che coinvolge aspetti come la povertà della Chiesa, quindi anche quella della sede romana, e che promuove, con la consulenza vescovi rappresentativi di tutto il mondo, in un processo di universalizzazione e di decentramento dei poteri» (**Giorgio Campanini**). E infine come un "passaggio di consegne" padre Muratore ha dato la parola ai giovani rosministi che hanno concluso i simposi: **Ludovico Maria Gadaleta** ha presentato – in quanto curatore – l'Edizione critica dell'opera *Della naturale Costituzione della società civile*, e **Samuele Francesco Tadini** che si è occupato invece dell'Edizione critica dell'opera *Primi elementi di una filosofia cristiana di Costantino Giuseppe Löwenstein*.

Roberto Cutaia

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ASCRITTI ROSMINIANI CALVARIO DI DOMODOSSOLA

Da qualche anno il caso “*ASCRITTI ROSMINIANI*” è all’attenzione dell’Istituto in modo particolare, apparentemente un nuovo argomento che in realtà è stato vissuto dal Padre Fondatore con interesse e vitalità. L’opera dello Spirito Santo è sempre imprevedibile e silenziosa e manda il suo afflato al tempo opportuno. L’assemblea è stata preparata con incontri e attenzione particolare e partecipata. Venendo io dalla vecchia scuola che ignorava quasi l’attività in questo campo del Padre Fondatore, cioè l’*ascrizione* all’Istituto, ignoravo i testi delle costituzioni e i molti passi dell’epistolario in cui il Padre Fondatore parla agli Ascritti. In fondo è lo spirito delle *Massime di perfezione*: è l’indicazione per tutti i cristiani che possono appartenere all’Istituto della Carità, “*Societas a hcaritate nuncupata*”, società che professa l’amore nella sua forma più generale, universale è la chiamata a vivere il vangelo. In fondo tutta la Chiesa può appartenere all’Istituto, affermava Padre Bozzetti, a me sembrava un’espressione esagerata, fuori posto. Mentre questo è lo spirito rosmينiano, aiutare ogni battezzato a scoprire il grande dono della incorporazione a Cristo, tutti chiamati alla perfezione e godere dell’appartenenza ad una *societas* con un Padre Fondatore così intelli-

gentemente santo. Quando noi Professi e gli amici e gli Ascritti Rosminiani avremo capito e gustato *totaliter* questo concetto, saremo chiamati a fare cose grandi. I nostri Padri nell’ombra e nella fede hanno saputo portare Rosmini alla Chiesa, un dono di Dio che Satana voleva soffocare nell’incomprensione e nella condanna, ma il martirio di Rosmini “*Profeta*” e la santità di tanti rosmينiani sacerdoti e laici (di questi santi fratelli laici umili e santi, ne ho conosciuti tanti), ha ottenuto quasi un miracolo: la beatificazione del Padre, un dono per la Chiesa, un processo ecclesiastico nel breve periodo di pochi anni, che sembrava impossibile: ricordo che Padre Valle, grande studioso e conoscitore di Rosmini, era Incredulo fino all’ultimo momento di una decisione storica tanto desiderata. L’assemblea si è svolta in clima fraterno e serio, nelle singole



relazioni dei capigruppo vedevo sfilare tante persone, le loro iniziative e attività, impegnati in un cammino silenzioso e serio di formazione personale, in diverse attività sociali, aiuto alle parrocchie, ripensavo alla moltitudine di Novara per la beatificazione e mi sentivo più ottimista pur vivendo con gli anziani a Stresa. Sono emerse an-

che le difficoltà di mezzi e di persone. È stato una revisione del lavoro fatto, un impegno e programma organizzato per l'avvenire, un segno tangibile di stima e amore fraterno, tutto quello che ci vuole per vivere il carisma e lo spirito rosminiano a cui Dio ci chiama.

Don Giuseppino

Oggetto: **Segreteria degli Ascritti.**

Cari Capo gruppo e Animatore spirituale, come annunciato durante l'Assemblea nazionale degli Ascritti dell'8 settembre scorso,

l'ufficio segreteria

è diventato operativo ed interpellabile **ogni venerdì dalle ore 14,30 alle 18,30.** I riferimenti per prendere contatto sono:

- telefono: **0323 31189 int. 258 (con segreteria)**
- e-mail: **ascrittirosminiani.segreteria@gmail.com**

L'indirizzo postale è:

Collegio Rosmini
Segreteria Ascritti Rosminiani
Via per Binda, 47
28838 Stresa VB

Le ricordo che l'ufficio segreteria è affidato a Giorgio Cittadin, il quale sarà ben lieto di attivarsi per risolvere le sue richieste od istanze inerenti le informazioni, la documentazione e gli aspetti organizzativi legati alla sua attività di Ascritto.

Voglia informare tutti i membri del suo Gruppo.

A titolo organizzativo, sarebbe comunque sempre opportuno che fosse Lei, nel suo ruolo di Capo gruppo, delegato a farsi portavoce di ogni eventuale istanza o richiesta del gruppo stesso.

Sono lieto di poter ufficializzare un altro passo avanti, con l'aiuto del nostro padre Fondatore, verso la realizzazione del progetto di riattivazione dell'Ascrizione.

Uniti nella preghiera, auguro ogni bene.

Il Coordinatore nazionale degli Ascritti
Don Eduino Menestrina

Stresa, 27 settembre 2017

DAL SACRO MONTE CALVARIO DI DOMODOSSOLA

Il ritorno al Calvario per un rosmignano è sempre un bagno rinfrescante, un'immersione nel passato, un passato che mi appartiene come mi appartiene la pelle che mi copre. Qui si sono formate le membra del mio essere rosmignano, *"quasi un prodigio"* dice il salmo. Ogni angolo mi richiama un avvenimento, una persona con cui ho vissuto, momenti di vita che hanno lasciato una traccia indelebile: il buon Codeleoncini che curava le vene varicose ungendosi le gambe al sole, il vecchio fra Giuseppe con il ritornello *"Michele eletto principe allevia i nostri affanni."*, il vice rettore *"Zaccheo"* per la bassa statura. Padre Bozzetti che con noi percorreva i lunghi corridoi in silenzio verso la cappella o verso il refettorio. Padre Bozzetti era al Calvario

sorpreso dalla guerra, lo ricordo alto un po' ingobbito, pensoso, un Maestro, ricordo una fraternità chiassosa, leale e sincera, cementata dalla fame della guerra e da un'osservanza capace di forgiare e lasciare stampi profondi. È seguita la vestizione, i voti, la scuola, le vacanze con i confratelli stranieri che venivano da Roma, amicizie eterne... Vedo le alte piante, giganti del giardino, alcune donate dalla forestale a don Cirillo, pianticelle che ha messo a dimora.

Mi riscuoto: è ora del nuovo incontro con l'assemblea degli Ascritti, Ascritti che allora conoscevo per sentito dire,... Padre Bozzetti andava a Milano per conferenze. Ne è passato di tempo, l'Istituto che mi ha accolto e nutrito mi ha mandato in vari posti



della sua vigna, nessuno di noi pensava allora ad un Padre Fondatore beatificato e portato sugli altari. Tutti noi lo sapevamo e pregavamo Santo, ma era frequente l'incontro con preti che ci guardavano con indifferenza, come illusi o fuori strada, (specialmente in Trentino) mentre i fedeli pregavano "il Santo e Beato Antonio Rosmini" (così la mamma di don Narciso mi incoraggiava aspirantino a Rovereto). La preghiera e testimonianza dei vecchi Padri ha portato Rosmini alla Chiesa, oggi è conosciuto e diffonde luce e

grazie, illumina coscienze, indica strade sicure, dando risposte a chi lo incontra. E di questo godo, godo che altri possano avere la fortuna che ho avuto io, di incontrarlo. Il Calvario è un dono per quanti vi arrivano, si respira un'aria di pace spirituale, che unisce in una grande famiglia. C'è anche il feriale quotidiano, croce che irrobustisce le ossa e fa crescere. Sono ricordi, è stata l'esperienza vissuta in questi pochi giorni di ritiro e l'assemblea degli Ascritti rosminiani.

Don Giuseppino

Festa patronale di San Michele alla Sacra

Venerdì 29 settembre, alla Sacra di San Michele si è celebrata la festa patronale di San Michele Arcangelo

La Santa Messa è stata officiata dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo Emerito di Torino, concelebranti il Padre Provinciale dei Rosminiani don Claudio Massimiliano Papa, il Rettore della Sacra don Giuseppe Bagattini e l'amministratore Provinciale don Fausto Gobber. A servire Messa si sono prodigati i postulanti e scolastici dell'Istituto della Carità, giunti dal Calvario di Domodossola, con il loro maestro don Pierluigi Giroli.

Il Cardinale Poletto, nell'o-



Il Cardinale Severino Poletto e il Padre Provinciale don Claudio Papa.



Novizi e scolastici del S. M. Calvario.

melia, ha magistralmente evocato la figura di Michele, che significa "Chi come Dio?", Arcangelo a servizio di Dio nella battaglia contro Satana.

Noi possiamo trarre insegnamento da San Michele non accontentandoci di fare bene ma intraprendendo ri-

solamente il cammino verso la santità, come “*sentinelle*” pronte ad andare contro corrente non adagiandosi sul “*così fan tutti*”.

Dal momento che “*fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce*”, concludendo l'omelia, il Cardinale ha spronato i fedeli a proseguire con tenacia e speranza la via della perfezione cristiana in un mondo che spesso appare vinto dal male.

Alla conclusione della Santa Messa, due rappresentanti della Polizia di Stato e del Corpo dei Paracadutisti hanno presentato le loro rispettive preghiere all'Arcangelo San Michele, loro speciale patrono.

Tutti i pre-



Autorità.





lizioso pranzo comunitario ha riunito Autorità Ecclesiali e Civili, Sacerdoti, Religiosi, Ascritti, Volontari ed amici.

Anche nel pomeriggio tanti fedeli saliti alla Sacra, in chiesa si sono raccolti in preghiera davanti a Gesù, nel tabernacolo, e presso San Michele, nel sito a lui dedicato nell'abside a fian-

senti, Ascritti, Volontari della Sacra e numerosissimi fedeli giunti da ogni dove, hanno devotamente pregato per sé e le persone care.

All'uscita della chiesa, sul verde del "Monastero nuovo", un rinfresco ha gioiosamente salutato i fedeli che hanno fatto ritorno alle loro case mentre, in "Foresteria", un de-



co del finestrone centrale.

Michele Bonaudo,
Ascritto Sacra

Antonio Rosmini,
I Doveri. Conferenze ed istruzioni al Clero,
a cura di Gianni Picenardi.
Edizioni Rosminiane, Stresa 2017
“Antonio Rosmini per il terzo millen-
nio. Le opere” 5

Si ripropone in questo volume, un'opera postuma di Antonio Rosmini rivista in linguaggio corrente, con il titolo: *I doveri. Conferenze ed istruzioni al Clero*. Il titolo con cui fino ad oggi è stata conosciuta, *Conferenze sui doveri ecclesiastici*, non fu posto da Rosmini, ma da don Francesco Paoli quando ne curò la prima edizione. Si è preferito l'attuale in analogia con quanto scrisse a suo tempo S. Ambrogio (*“De officiis. Libri tres”*). Si tratta di una raccolta di “Istruzioni / Conferenze” di indubbio valore che ci offrono la possibilità di avvicinarci ad un grande maestro di spiritualità, che amando la Chiesa, si preoccupava di offrire al clero l'occasione per meditare sull'alta dignità, responsabilità e obblighi che la vita sacerdotale comporta. Un testo non solo per sacerdoti, ma prezioso per ogni cristiano a cui sta a cuore l'intera Chiesa, clero e laici.

VITO NARDIN nato a Faver (TN) nel 1945. Entrato dal 1955 nell'Istituto della Carità (Rosminiani), fu ordinato sacerdote dal 1972. È stato coadiutore a Santa Ninfa (TP) con don Antonio Riboldi, ora vescovo emerito di Acerra (NA). Si è laureato a Palermo con una tesi in storia delle dottrine politiche sul contributo della comunità cristiana nella società civile per il bene comune. Parroco fino al 1997 a Roma nella parrocchia dello Spirito Santo all'Eur. Poi è stato per sei anni superiore provinciale italiano dell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani. Dal 2004 per nove anni è stato rettore, maestro dei Novizi e direttore del Centro di spiritualità rosminiana al Sacro Monte Calvario di



Domodossola. È direttore del bollettino mensile Charitas, sul quale pubblica riflessioni spirituali. Dal 2013, eletto preposito generale, guida l'Istituto della Carità, come decimo successore del Beato Antonio Rosmini.

GIANNI PICENARDI, rosminiano, nato nel 1953 ed ordinato sacerdote nel 1987, ha conseguito la licenza in teologia e scienze patristiche all'Istitutum Patristicum Augustinianum di Roma nel 1989. Dopo diversi incarichi nei Collegi Rosminiani di Domodossola e Stresa, al Sacro Monte Calvario di Domodossola, e di parroco a Milano, dal 2007 risiede al Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa come vice direttore, studioso e responsabile dei siti internet rosminiani italiani. Ha curato la riedizione degli Scritti pedagogici di Rosmini (Edizioni Rosminiane, Stresa 2009) e la pubblicazione in linguaggio italiano trasposto di diverse opere di A. ROSMINI in questa collana di cui è direttore.